

con Signor turco, el qual vien in suo soccorso; di che li prelati et baroni di l'Ongaria si doleno molto. Dice che *ultimate* lo episcopo di Zagabria ha rebelato al re Zuane, qual obtene uno salvoconduto di l'Archiduca et li parlò in Strigonia. Il qual Archiduca è mal voluto da li popoli di l'Hongaria, et ha tolto li cavalli per condur vitalie in campo. Non ha danari, il suo tesorier ha tolto impredato in Hongaria ducati 180 da uno homo italiano. Dice el ditto relator, haver da uno canzelier di domino Alexio Turso trato molte cose et portà la poliza di le oblation di lochi ha fatto a l'Archiduca. Dice, nel venir è stato a Gorizia et in Lubiana et che a Zagabria fo retenuto 14 di pregion, poi è stà lassà per mezo de uno altro pittor suo amico. Dimandato di zente in Alemagna, dice non ha visto preparation alcuna, et non si parla di soccorso habbi a venir in Italia.

78 *A dì 24.* La matina, fo gran pioza. Vene l'orator di Ferrara con lettere del suo signor Duca che li scriveva pregasse la Signoria li volesse farli dar la sua caxa iusta li capitoli fatti, perchè non li par esser zentilomo non havendo la sua caxa, perchè el voria venir tre volte a l'anno in questa terra havendo dovè alozar, et non se habi rispetto al Papa, perchè el sa certo che l non ha altri a chi el vola mal che a la Signoria nostra et esso Duca. Con altre parole. Il Serenissimo li disse, si vederia etc.

Fo ditto esser nova in Fontego, per lettere aute da l'Aquila, come li campi erano stati a le man, et il primo squadron di monsignor Lutrech fu rotto, et da poi il secondo cazò spagnoli, *ita* che si redu-seno in Troia. Et questo fo a dì . . . , et la nocte senza alcun strepito si levorno et andono 20 mia più in là.

Di Ravena, di sier Alvise Foscari proveditor. Come Venere a dì 20 era zonto a Cesena lo episcopo Sypontino, vehuto governador in la Romagna.

Da Bergamo, di rectori, di 21, hore 17. Come li inimici se inviavano per batter el ponte di Lecco, qual è fornito di gente del castellano de Mus. La via poi che siano per pigliare non se scia. Hozì intrarà in la cità el capitano Feracino con la sua compagnia et Filippino da Salò con 200 archibusieri, che vien dl Brexa.

Di sier Nicolò Salamon podestà, di 21, hore 1. Come questa terra ha preso un poco de fiado, che prima erano tutti persi, vedendo esser abandonadi et in tanto pericolo non haver pur un fante. Hozì è venuto il conte Mercurio et 4 bandiere de

fanti, chi con 100, chi con 50 et chi con 30, et hanno cadauno di loro più di 300 fanti in condotta: et cussi vanno li danari di la povera Signoria. Pur, come i sono, hanno consolado questa terra, et se inimici vegnavano di longo, ne fazevano gran fastidio. Li qual nemici sono passati di là di Ada parte, et bombardano el ponte di Lecco da la banda di là, et do bandiere sono andate a Brevio. Et heri al dispetto di nostri sono passati di qui et ruinade certe trinzee fatte per li nostri a la bastia per mezo Brevio, et poi sono passati di là. Alcuni altri hanno seguitato il castelan de Mus, che è ad uno loco nominato el Mandelo sopra la riva del lago da la nostra banda.

De li ditti, di 21, hore 4 di notte. De inimici 78* nulla più si ha. Come hozi el signor Mercurio è venuto di qui al governo di queste gente et securità de la cità. *Etiam* è intrate dentro cinque compagnie, che sono da numero zereca 700, sichè hora si potemo reputar securissimi. El nome de li capitani saranno scritti qui. Antonio Maria Castello fanti 160, Feracino 80, Baptista da Rimano 80, Zuan Antonio Valtropia 125, Cluson hozi pagati 200.

De li ditti, di 21, hore 6. Per lettere del magnifico Longena siamo avisati che inimici altramente non vogliono batter el ponte di Lecco, ma che li lanzchinee si sono partiti con l'artellaria et andati a la volta di Milano, et che italiani et spagnoli zercano di fornir Lecco di carne et vino, perchè dentro havevano pane per tutto April; et fornito che l'habino, essi spagnoli et italiani vogliono andare a Milano per andar in Lomellina; sichè sperano non si haverà de qui più fastidio, mediante *etiam* le provision da ogni canto si fanho, le qual danno da pensar a li inimici.

Fo lecto una parte in Collegio, di far 2000 fanti novi per il campo di Lombardia, o dove acaderà. Et sier Filippo Capello savio a terraferma, vuol li capi si fazi per il Consejo di Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le lettere sopraditte, et vene:

Da Feltre, di sier Tomà Lippomano podestà et capitano, con avisi di le cose superior di preparamenti si fa, in consonantia di altri hauti.

Da Bassan, di sier Gabriel Barbo podestà et capitano. Avisi di Trento *ut supra*, preparation di biave, et fucine da far artellarie etc.

Di sier Almorò Morexini capitano del Golfo, in galia sora i Breoni, a dì 22. Come navegando trovò una . . . qual veniva di Trieste et andava in Puia, su la qual era . . . spagnoli